

Daniela Santanchè

Quante se ne sono dette Fini e Bossi? E Bossi e Berlusconi? "SOLO A MEE NON PERDONANO DI AVVERTI UN PO' SOTTILACCIATI"



in primo piano

Daniela Santanchè presenta il suo Movimento per l'Italia con il coordinatore di Forza Italia, Denis Verdini.



ultima mossa di Daniela Santanchè si chiama Movimento per l'Italia: un'agile capriola politica che a quanto pare la porterà tra le braccia di Berlusconi. Dopo tante polemiche, la ex portavoce della Destra, che l'aprile scorso mandava a dire al Cavaliere "tanto io non gliela do", ha presentato a Roma il suo nuovo schieramento, il primo passo verso il PdL. Non per niente, alla convention, organizzata allo Sheraton il 22 novembre, tra bandiere e magliette con lo slogan "scegliere, decidere, risolvere", c'erano anche il coordinatore nazionale di Forza Italia, Denis Verdini, e il senatore azzurro Giuseppe Chiarapico. Dopo l'addio a Storace, un giro di valzer con Berlusconi? Niente di ufficiale, nulla di immediato, ma tra un "si veda" e un "ci vuole tempo" la strada è aperta. Daniela Santanchè ha "scelto, deciso, risolto". Da An a Storace e ritorno. Tanto vivaci e poi eccelsi con il PdL. Ne valeva la pena?

-Premesso che ci schieriamo senza se e senza ma nel centrodestra, noi possiamo essere un'affiliante nel mare del PdL. Sappendo che le cose si costruiscono se c'è armonia.

Lo sapeva anche prima, che finiva così...

-Ce stato uno spartiacque fondamentale. Il 13 aprile, in 96 ore gli italiani hanno deciso per il bipartitismo, per la semplificazione. Il popolo è sovrano e un politico, uomo o donna, deve tenerne conto e vivere il suo tempo. Dobbiamo ragionare pensando a quella data come all'inizio e alla fine di due epoche, la C. e il D.C. della politica.

Un nuovo avvento. Lei e Berlusconi come Clinton e Obama?

-Obama aveva iniziato attaccando l'establishment dei Clinton. Ma ora sta facendo un gabinetto con tutti i dimissionari. Divergono preside e sta sperimentando la politica pragmatica. Perché la politica è in continuo movimento.

A proposito di paragoni: lei è stata definita la Palin italiana.

VINCITRICE VINTE



Martine Aubry (a sinistra), nuovo segretario del Pcf, ha battuto Ségolène Royal. Sarah Palin: dopo la sconfitta, ha promesso che collaborerà con Obama.



-Il confronto mi piace perché anche lei è una donna che è riuscita a mettersi al centro dell'attenzione politica. Mi piace come si è rimbecchiate le maniche. Però non abbiamo lo stesso metodo. L'ho vista in qualche dibattito tv e mi è sembrata un po' presuntuosa. In politica estera ne ha dette due o tre piuttosto grosse. Io la sera studio. Mi preparo. Ma mi piace che lei abbia avuto il coraggio di presentarsi per quello che era.

Si parla tanto di donne in politica. In Francia ce ne sono due che litigono furiosamente: Martine Aubry e Ségolène Royal hanno spaccato il partito socialista, rivendicandone la segreteria. Ha vinto la Aubry. Lei chi preferisce?

-I socialisti francesi stiamo vivendo una grande crisi. La Aubry non mi piace, è quella delle 35 ore, una figlia della nomenclatura. Ségolène Royal doveva portare avanti l'innovazione ma paga lo shopping fatto da Sarkozy, che ha pescato tra le file del suo partito indebolendolo molto. La vittoria della Aubry era scontata, perché il partito ce l'ha in mano lei, ma non è che il Pcf sia in mano alle donne, e che sono rimaste solo le donne. Questa lotta ai vertici lo conferma: di uomini non ce ne sono più.

E fra D'Alema e Veltroni, per chi fa il tifo?

-Non c'è dubbio. D'Alema, tutta la vita. Ma meglio se si trova un terzo. Enrico Letta.

Alla convention dello Sheraton c'era Denis Verdini sul palco. Storace maligna: "Sono sempre lei e Verdini, auguri"... C'è questo storia d'amore o no?

-Ma anche lei che è donna, ci si mette? Non si può andare nel 22esimo secolo con la mentalità del Novecento. Il mondo è un po' cambiato, no? Se avessi pensato che quella poteva essere una merce di scambio non avrei fatto il Movimento per l'Italia. Mi sarei concessa senza farmi il mazzo che mi faccio. Dopo 20 anni, non cambio metodi. Per essere ciò che sono ho pagato un prezzo alto. Sarah Palin era l'ammante di McCain.

E con quella famosa battuta "io a Berlusconi non la do", come la mettiamo?

-La politica non si fa guardando indietro. Quella era campagna elettorale. Guardo Bossi, quante ne diceva. Da quella storia ho tratto un grande insegnamento. L'insulto tra uomini si risolve con una pacca sulle spalle. Si dimarica. L'aggressione verbale di una donna no, va lavata col sangue. (MIL) 15